



Nel giugno 2009 venne bandito l'uso alimentare dell'acqua dell'acquedotto dopo l'epidemia di gastroenterite

San Felice Acqua inquinata: Bocchio respinge le accuse

Dopo il rinvio a giudizio per l'epidemia dell'estate 2009, il presidente del consorzio Garda Uno si sente tranquillo

SAN FELICE «Siamo tutti tranquilli». Taglia corto il presidente di Garda Uno, Mario Bocchio, e si limita a commentare con un laconico «era già tutto scritto» la notizia del rinvio a giudizio disposto dal giudice Francesco Nappo nell'ambito dell'inchiesta sull'epidemia di gastroenterite scoppiata nel giugno 2009 a San Felice del Benaco a causa di microorganismi patogeni veicolati dall'acqua dell'acquedotto.

Nel corso del processo che inizierà, con rito abbreviato, il 17 maggio del 2012, con Bocchio saliranno sul banco degli imputati anche il direttore generale di Garda Uno, Franco Ricchetti, e il dirigente responsabile del settore ciclo idrico integrato, Mario Giacomelli. I reati contestati dal sostituto procuratore Paolo Abritti sono epidemia colposa, lesioni e distribuzione di alimenti adulterati.

Il presidente Bocchio preferisce rimandare a «quando sarà il momento» ogni commento sulla vicenda, ribadendo in ogni caso di «non trovarsi d'accordo con quanto sostenuto dall'accusa».

Ricordiamo che nell'estate del 2009 l'epidemia che scoppiò nel paese della Valtenesi infettò circa duemila persone, provocando dissenteria in centinaia di residenti e villeggianti, molti dei quali dovettero ricorrere alle cure mediche, e mettendo in ginocchio l'intera comunità e il sistema turistico locale.

Le cause? Le analisi accertarono che si trattava di microorganismi patogeni (norovirus e rotavirus insieme ai batteri del clostridium perfringens) finiti nei rubinetti attraverso la rete idrica di distribuzione a causa, sostiene l'accusa, di una scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di pescaggio e filtraggio dell'acqua.

Accuse che il presidente di Garda Uno ha sempre respinto, declinando ogni responsabilità. Quanto agli interventi programmati per porre rimedio alle carenze infrastrutturali delle reti idriche di San Felice, Bocchio sostiene che «sull'acquedotto sono state effettuate le manutenzioni che erano nei programmi, come peraltro avviene su tutte le reti idriche comunali». Nel-

l'udienza preliminare di giovedì il giudice ha accolto la costituzione di cinquanta parti civili, tra cui, oltre a privati cittadini e operatori turistici, lo stesso Comune di San Felice. Al di là dell'esito del giudizio, in molti si augurano che la vicenda di San Felice possa costituire l'occasione per avviare una riflessione sul ruolo di Garda Uno, che rappresenta un patrimonio prezioso per il territorio benacense, ma che necessita di ritrovare un rapporto di fiducia con i cittadini.

Simone Bottura

DIFESA

Mario Bocchio: «Sull'acquedotto sono state effettuate le manutenzioni che erano nei programmi»